

Risoluzione adottata dal Congresso del PPE, St. Julian's (Malta), 29 - 30 marzo 2017

La disinformazione della Russia mina la democrazia occidentale

Gli Stati membri dell'UE si trovano attualmente dinanzi ad una minaccia senza precedenti per le loro società democratiche. Propaganda, campagne di disinformazione e supporto continuo a forze politiche anti-europee da parte della Russia minano il progetto europeo, la cooperazione transatlantica e le democrazie occidentali in generale in termini di valori liberali, indipendenza politica e sovranità. Questa crisi ha di fatto raggiunto un livello allarmante. Gli sforzi costanti e meticolosi da parte della Russia di distorcere i fatti, manipolare la realtà, promuovere la sfiducia nel processo democratico e addirittura interferire nelle elezioni occidentali sono assolutamente inaccettabili.

La guerra di informazioni è parte integrante dell'attacco di Putin all'Europa. Questa strategia si avvale di tecniche militari, criminali, di intelligence, business, diplomatiche, dei mezzi di informazione, cibernetiche e politiche per raggiungere gli obiettivi del Cremlino. Sebbene il PPE ambisca a mantenere buoni rapporti con tutti i paesi vicini, Russia compresa, l'UE non può consentire che l'interferenza di questo paese eroda le sue società democratiche e inciti all'odio e alla paura. L'annessione della Crimea, la guerra ibrida contro l'Ucraina, l'invasione della Georgia, le campagne russe contro stati baltici, Bielorussia, Moldavia o persino Polonia, rappresentano tutte sfide per i paesi vicini alla Russia e minano la pace e la stabilità di cui l'Europa gode da decenni.

L'UE deve attuare una strategia efficace e precisa per contrastare tempestivamente e con forza la guerra di informazioni della Russia. Dobbiamo concepire una struttura istituzionale adeguata, assegnare le risorse necessarie, individuare messaggi e messaggeri idonei. Prima l'UE accetterà il fatto che il Cremlino sia impegnato in una guerra non dichiarata contro i valori liberali su cui si basano la pace e la prosperità dell'Europa, prima potrà trovare risposte politiche adeguate.

Data la gravità di questa minaccia e l'urgenza di contrastarla, il PPE:

- **esprime** profonda preoccupazione per la natura altamente pericolosa della propaganda russa, che è diventata ancor più sofisticata dalla caduta del regime sovietico;
- **evidenzia** una particolare preoccupazione per la ciber-minaccia rappresentata dalla Russia, che supera di gran lunga quella cinese; e riconosce che la Russia considera il ciber-regno principalmente un campo di battaglia per intraprendere la guerra di informazioni;
- **riconosce** la minaccia del Cremlino alle democrazie occidentali, come dimostrato nei casi delle elezioni statunitensi ed europee;
- **sottolinea** l'importanza del coinvolgimento della NATO nei messaggi strategici, ricorrendo a una narrativa più coerente e a una serie di argomentazioni per respingere i miti coltivati da Mosca;
- **denuncia** con fermezza, insieme agli Stati membri e alle forze pro-europee nei paesi balcani e nel Partenariato orientale (EaP), negli Stati Uniti e nel mondo, i tentativi di Putin di minare

i valori e la governance democratica liberale, in generale, e il progetto europeo stesso, in particolare;

- **invoca** l'unità degli Stati membri dell'UE e della NATO nel sostenere con orgoglio e inequivocabilmente i valori democratici liberali: libertà personali e diritti umani di base, stato di diritto, sistema giuridico indipendente e governance democratica e trasparente;
- **accoglie** le recenti iniziative dell'UE — in particolare relative alla East StratCom Task Force del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), creata nel settembre 2015 per comunicare e promuovere le politiche dell'UE nei paesi del Partenariato orientale (EaP), sostenere media liberi e indipendenti e contrastare la disinformazione; e alla risoluzione del Parlamento europeo del novembre 2016 relativa al contrasto della propaganda anti-UE — per stimolare una risposta efficace da parte dell'UE alla minaccia posta dalla multi-sfaccettata campagna di disinformazione del Cremlino;
- **sollecita**, tuttavia che la East StratCom Task Force dell'SEAE sia maggiormente potenziata in termini di aumento di fondi e personale; chiede infine l'istituzione di una strategia di comunicazione e promozione di valori e politiche dell'UE efficace, correttamente mirata e su misura nel Vicinato orientale al fine di sensibilizzare la consapevolezza pubblica delle attività di disinformazione tramite di attori esterni;
- **invoca** una risposta europea più ampia e coordinata da parte degli Stati membri e delle istituzioni europee, la creazione di un'unità di coordinazione nell'ambito delle istituzioni europee per favorire tale risposta e maggiori sforzi di condivisione di capacità e contro-intelligence;
- **invoca** l'istituzione di agenzie in tutti gli Stati membri - come attuato di recente nella Repubblica Ceca — per identificare e contrastare disinformazione e propaganda;
- **evidenzia** la necessità di **condannare con forza la disinformazione del Cremlino** con prove concrete;
- **sottolinea** l'importanza di identificare e tracciare portavoce, funzionari, ONG, intellettuali, attivisti e imprenditori sostenuti dal Cremlino e coinvolti in casi di corruzione;
- **riconosce** il vasto lavoro ancora in corso svolto da centri studi e organizzazioni della società civile al fine di evidenziare la natura e la portata globale di tale minaccia alla democrazia liberale, accoglie soluzioni innovative del settore sia pubblico, sia privato nell'individuare modi per portare alla luce le "fake news" e la disinformazione, e distinguere efficacemente fonti credibili e non credibili;
- **si appella** all'UE e agli Stati membri affinché garantiscano maggiore trasparenza per ONG, lobbisti e partiti politici, in particolare in merito all'acquisizione di fondi;
- **incoraggia** l'istituzione di sistemi di monitoraggio dei media, in base a metodologie credibili, per consentire agli organi di controllo dei media di individuare violazioni di legge, tra cui incitamento all'odio e propaganda di stato, nonché mettere in guardia le aziende contro la pubblicità su pagine web di propaganda;
- **riafferma** l'esigenza essenziale di un giornalismo professionale, indipendente, etico e basato sui fatti — in particolare tramite media in lingua russa — al fine di contrastare falsità e disinformazione; evidenzia la necessità di formare e istruire i giornalisti in quest'area;
- **sottolinea** l'importanza di fornire fonti di informazione alternative a emittenti come il canale televisivo sovvenzionato dallo stato russo RT (Russia Today); evidenzia l'importanza di creare un canale televisivo in lingua russa a livello di UE ed EaP; e incoraggia la cooperazione e lo

scambio di contenuti di alta qualità tra professionisti dei media indipendenti nel Vicinato orientale e in Russia;

- **sottolinea** l'importanza di maggiore sensibilizzazione, istruzione e media online per cittadini sia dell'UE, sia delle regioni balcaniche occidentali e dell'EaP al fine di consentire loro di analizzare in modo critico il contenuto dei media e riconoscere la propaganda;
- **invoca** la creazione di un forum annuale che riunisca politici di alto livello, think tanker e altri esperti per contrastare la propaganda del Cremlino;
- **invoca** maggiori scambi tra esperti dell'UE ed esperti dei paesi balcani occidentali e del Vicinato orientale con una vasta specializzazione su Russia e paesi dell'ex-URSS; chiede l'organizzazione di visite di studio per giornalisti ed esperti nei paesi dell'EaP.